

Cobas: «No a buoni e cattivi»

ROMA - «No alla casta dei superdocenti, l'insensata competizione interna e la divisione di una categoria unita finirebbero per avere nella scuola effetti catastrofici». Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas, attacca duramente i «principi meritocratici tanto cari al ministro Berlinguer».

Bernocchi, lei è uno dei capi della rivolta. Che cosa chiede a Berlinguer?

«La vera questione non è fare graduatorie tra insegnanti, ma riqualificare il salario. Sarò più esplicito: gli aumenti devono riguardare tutti».

Tutti? Anche i lavativi?

«E' uno dei pregiudizi di chi sente le cose filtrate dall'esterno. Bisognerebbe entrare nelle aule per capire qual è la pressione alla quale è sottoposto un insegnante. Anche il "meno motivato" lavora».

Nessuna selezione?

«E' un meccanismo inutile e dannoso. L'errore di Berlinguer è non capire che i professori vanno cambiati, migliorati, non classificati in buoni e cattivi. Vanno portati su tutti, non solo ristrette minoranze. Come? Con la riconversione e l'aggiornamento sistematico».

Però il governo non ha

neppure stanziamenti sufficienti. Dare più soldi a tutti sembra impossibile

«Già, ma la qualità deve riguardare tutti. Altrimenti in Italia accadrà quello che è accaduto in Francia: professori di gerarchie diverse, serie "A" e serie "B", con scuole che si accaparreranno i migliori. Alle altre resterà chi è stato "escluso" dal meccanismo del merito».

Salva qualche cosa della proposta del ministro?

«Nemmeno una parola. Però un effetto positivo il concorsone fallito lo ha avuto».

Quale?

«Ha risvegliato la dignità dei professori, che negli ultimi anni si erano fatti calpestare anche troppo. Eppoi, ha prodotto una riflessione seria sul lavoro di ciascuno».

A. Ser.

